

**PRESCRIZIONI
DEL COMMISSARIO**

Itinerario Napoli – Bari. Raddoppio tratta Canello – Benevento
1° lotto funzionale Canello –Frasso Telesino e Variante alla linea esistente Roma –
Napoli, via Cassino, nel Comune di Maddaloni

“Interconnessioni Nord su Linea Storica Roma – Napoli, via Cassino, nel Comune di
Maddaloni”

PROGETTO DEFINITIVO

CUP J41H01000080008

1. **PRESCRIZIONI**
 - 1.1 Prescrizioni in sede di progettazione esecutiva
 - 1.2 Prescrizione ante-operam
 - 1.3 Prescrizioni in corso d’opera e in fase di esercizio.

Febbraio 2017

1. PRESCRIZIONI

1.1. Prescrizioni in sede di progettazione esecutiva.

Il soggetto aggiudicatore e/o l'Impresa appaltatrice dovrà:

1. ripresentare il Piano di Utilizzo delle Terre in fase di verifica di attuazione del progetto esecutivo dell'intervento ferroviario tenendo conto del quadro prescrittivo formulato con il parere n. 2221 dell'11 novembre 2016 della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA-VAS allegato al provvedimento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione Generale per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali n. 406 del 24 novembre 2016 (rif. n. 01/MATTM – VIA allegato 2);
2. presentare una relazione aggiornata di gestione di tutti i materiali (terre e rocce da scavo, materiali di risulta dalle demolizioni, rifiuti e ballast) a valle del progetto esecutivo, che contenga il bilancio definitivo dei materiali per ciascuna fase dei lavori, con precise indicazioni sulle quantità, sulle destinazioni d'uso sulle movimentazioni, sui percorsi, sui trasporti e sulla rintracciabilità, in conformità alla normativa vigente; indicare la scelta finale delle cave e delle discariche che saranno utilizzate, con perfetta distinzione tra le cave di prestito e i siti di deposito, fornendo le relative autorizzazioni e le dichiarazioni di disponibilità delle singole cave e discariche alla fornitura o al ricevimento dei previsti volumi di materiali; concordare preventivamente con l'ARPA la relazione aggiornata per la gestione dei materiali che sarà trasmessa al MATTM per approvazione al termine della progettazione esecutiva e prima dell'inizio dei lavori (rif. n. 02/MATTM – VIA allegato 2);
3. aggiornare i piani di cantierizzazione redigendo una accurata relazione basata sulle progettazioni e sugli studi già presentati nel SIA, contenente ogni variazione e/o ulteriore specificazione riguardante:
 - a) la localizzazione esatta dei cantieri, i confini, le eventuali interferenze con altri cantieri etc.;
 - b) i macchinari che saranno utilizzati nei diversi cantieri e nelle diverse fasi di lavorazione, con le relative specifiche a livello di emissioni inquinanti, di potenza acustica etc. e le relative specifiche per la manutenzione di tutta la strumentazione necessaria; ogni macchinario sarà selezionato nel rispetto delle più recenti direttive europee;
 - c) i layout definitivi di cantiere, con indicazioni sulle zone operative, sulle zone di deposito macchinari, sulle zone di manutenzione, sulle zone di deposito temporaneo dei materiali;
 - d) una accurata progettazione degli impianti di gestione delle acque per ogni singolo sito/cantiere, specificando le superfici di riferimento di ogni impianto, le modalità di gestione, trattamento e allontanamento delle acque di prima e seconda pioggia, i recapiti finali etc.;
 - e) un piano di gestione delle eventuali emergenze per ogni singolo cantiere, con l'individuazione dei meccanismi di attivazione del piano, la definizione delle responsabilità e la descrizione delle risorse specificamente dedicate;

- tale relazione di cantierizzazione con tutti i contenuti più sopra definiti, dovrà essere presentata al MATTM per approvazione al termine della progettazione esecutiva e prima dell'inizio dei lavori (rif. n. 05/MATTM – VIA allegato 2);
4. redigere il progetto esecutivo delle soluzioni idrauliche presentate nel SIA, concordandole con gli Enti/Autorità competenti nel territorio e ricevendone approvazione finale. Il progetto esecutivo, con il massimo dettaglio della soluzione progettuale proposta, alla luce dei vincoli imposti dalla normativa vigente, in riferimento ad eventuali interazioni con la falda e/o sversamenti accidentali di sostanze inquinanti lungo il tracciato in progetto, dovrà essere corredato dai pareri dei suddetti Enti/Autorità e trasmesso al MATTM al termine della progettazione esecutiva e prima dell'inizio dei lavori (rif. n. 06/MATTM – VIA allegato 2);
 5. dettagliare, in considerazione delle modifiche sopraggiunte e descritte nell'ambito degli elaborati consegnati in Conferenza di Servizi, l'effettiva necessità dei previsti attraversamenti con tombini riportandone l'esatta collocazione in planimetrie dedicate, i dimensionamenti e le verifiche idrauliche (rif. n. 07/MATTM – VIA allegato 2);
 6. aggiornare ed estendere il piano di monitoraggio presentato nel SIA, concordandolo con l'ARPA, e stabilendo con la stessa sia a livello procedurale che esecutivo le modalità operative con le quali condurre i monitoraggi, i punti di campionamento, le strumentazioni da adottare, le modalità di misura, le frequenze, le durate, i parametri da rilevare e le modalità di restituzione dei dati, incluse le responsabilità annesse e connesse. Tale piano dovrà essere distinto nelle diverse fasi ante operam, in corso d'opera (cantiere) e post operam (esercizio). In questo piano dovrà essere data particolare attenzione a:
 - il progetto di monitoraggio ambientale per la componente “acque sotterranee” prevedendo, in accordo con ARPA, il controllo di alcuni punti critici attraverso opportuni indicatori come, ad es. i punti di dispersione nel suolo delle acque di piattaforma;
 - il progetto di monitoraggio ambientale, per la componente “suolo e sottosuolo, in particolare per verificare l'efficacia degli accorgimenti e delle mitigazioni proposti in fase di progettazione definitiva;
 - il progetto di monitoraggio ambientale per la componente “rumore” e "vibrazioni", per il quale dovranno essere definiti tipologia e numero di centraline fisse e/o mobili, da installare sia per le fasi di cantiere che per le fasi post-operam di esercizio, al fine di convalidare le ipotesi di non criticità presentate nel SIA e di verificare strumentalmente il non superamento dei limiti di legge per tutti i ricettori censiti nel SIA e potenzialmente impattati, garantendo sempre il rispetto del DPCM 14/12/1997 ed escludendo in ogni caso la possibilità di lavorazioni in deroga;
 - il progetto di monitoraggio ambientale per la componente "salute pubblica" dovrà essere implementato in maniera da verificare che, in esercizio, le misure di mitigazione di tipo indiretto previste per contenere gli impatti sull'ambiente acustico in relazione ai ricettori individuati siano effettivamente efficaci nel mantenere al di sotto dei limiti vigenti le emissioni acustiche derivanti dall'entrata in esercizio dell'infrastruttura in progetto;trasmettere al MATTM il piano dei monitoraggi e la versione finale aggiornata e

completa del PMA (che quindi dovrà anche includere i monitoraggi proposti dal Proponente nella documentazione integrativa presentata) per approvazione prima dell'avvio dei lavori; le modalità di conduzione degli stessi monitoraggi e i loro esiti ed ogni altra attività ante operam, in corso d'opera e post operam ad essi correlata saranno invece controllati e approvati direttamente dall'ARPA competente (rif. n. 08/MATTM – VIA allegato 2);

7. provvedere alla progettazione di dettaglio di tutti gli interventi di mitigazione previsti nel SIA, che saranno presentati in un unico documento organico che comprenda anche un programma di controllo e manutenzione degli interventi stessi, specificato per ogni tipologia di mitigazione. In particolare:
 - in merito alla componente “suolo e sottosuolo” dovrà dettagliare le mitigazioni, gli accorgimenti costruttivi e ogni altra attenzione operativa, inclusi gli interventi gestionali, che intenderà adottare per far fronte ai possibili impatti sulla componente suolo e sottosuolo con particolare riguardo ai piani di controllo e alle procedure di emergenza che possano eliminare i pericoli di frane, smottamenti, cedimenti anche al fine di prevenire ogni possibile circostanza di inquinamento accidentale;
 - in merito alla componente “atmosfera”, dovrà dettagliare le mitigazioni che intende adottare in corso d'opera nella fase della cantierizzazione ai fini della riduzione delle emissioni inquinante in atmosfera, incluso l'abbattimento delle polveri sottili mediante bagnatura delle piste di cantiere e la pulizia delle gomme degli automezzi all'uscita dai cantieri la copertura dei cassoni per il trasporto delle terre e dei materiali da costruzione ed ogni altra procedura operativa e gestionale utile allo scopo;
 - in merito alla componente “rumore” dovrà dettagliare gli accorgimenti tecnico-operativi che intenderà adottare per ogni singolo cantiere finalizzato al contenimento delle emissioni acustiche, con particolare riguardo alla scelta delle macchine, delle attrezzature e del loro stato di conformità. Inoltre dovrà prevedere interventi puntuali di isolamento dal rumore, come barriere acustiche provvisorie etc., quei ricettori individuati nel PMA che dovessero risultare disturbati durante le attività;
 - in merito ai ripristini vegetazionali e alla componente “paesaggio” dovrà definire nel dettaglio gli interventi di mitigazione e di ripristino a verde delle aree interferite, nonché i rimboschimenti, le opere di finitura superficiale dei manufatti, la scelta dei materiali di ricopertura, i colori etc., garantendo che non ci sia perdita di armonia lungo lo sviluppo lineare dell'opera, in relazione al paesaggio circostante;

La relazione contenente le misure di mitigazione sarà condivisa con l'ARPA e poi trasmessa al MATTM per approvazione prima dell'avvio dei lavori (rif. n. 09/MATTM – VIA allegato 2);

8. prevedere l'adeguamento del PUT per ciò che riguarda le modalità di campionamento e di caratterizzazione chimico-fisica dei materiali di scavo e dei depositi temporanei e definitivi, conformemente agli allegati del D. M. 161/2012 aggiornato con:
 - l'adeguamento del monitoraggio, in fase di cantiere, della qualità delle acque superficiali mediante campionature ed analisi periodiche da concordare con il

- servizio ARPA di competenza (rif. n. 01/MATTM – PUT allegato 2);
9. prevedere, in coerenza con il D.M. 161/2012, e con l'aggiornamento richiesto nella precedente prescrizione, che il Piano di Utilizzo Terre e Rocce da scavo contenga la definizione puntuale di tutte le indicazioni relative alle metodologie di trasporto e messa in opera dei materiali, ed in particolare:
 - contenga le necessarie autorizzazioni di competenza del MIBACT, nonché le valutazioni dall'ARPA competente per territorio;
 - preveda di dettagliare ed aggiornare periodicamente, per le aree ad uso promiscuo (materiale di riutilizzo immediato - materiale in deposito temporaneo per il trasporto al deposito finale), la separazione tra le sotto aree preposte, secondo le indicazioni previste nello stesso PUT (rif. n. 02/MATTM – PUT allegato 2);
 10. prevedere che, in relazione al Piano di Monitoraggio Ambientale (per la parte di competenza sul PUT), il Responsabile Ambientale individuato dal Piano trasmetta i risultati validati del Monitoraggio Ambientale ante-operam prima dell'inizio delle attività di cantiere (rif. n. 03/MATTM – PUT allegato 2);
 11. verificare che la gestione dei rifiuti, come previsto dal DM 186/2006, preveda l'affidamento a gestori forniti dell'autorizzazione unica per impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. – Parte Quarta, Art. 208, da documentarsi in Attuazione 1a Fase (rif. n. 04/MATTM – PUT allegato 2);
 12. documentare e comunicare, nel rispetto del PUT, nell'ambito della stessa Procedura di Attuazione di 1a Fase, la scelta del contenitore finale e/o della discarica autorizzata, fornendo preventivamente la dovuta Autorizzazione e l'attestazione di disponibilità del contenitore (rif. n. 05/MATTM – PUT allegato 2);
 13. prevedere, in relazione ai siti di deposito definitivo e in ottemperanza all'allegato 4 al DM 161/2012, che “nel caso in cui il materiale da scavo venga utilizzato per nuove attività di riempimenti e reinterri, ad esempio ritombamento di cave, in condizioni di falda affiorante o subaffiorante, al fine di salvaguardare le acque sotterranee ed assicurare un elevato grado di tutela ambientale”, si utilizzi dalla quota di fondo scavo sino alla quota di massima escursione della falda (più un metro di franco) solo materiale da scavo per il quale sia stato verificato il rispetto dei limiti di cui a Colonna A, Tab. 1, Alleg. 5, Titolo V, Parte IV, del decreto legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i. (rif. n. 08/MATTM – PUT allegato 2);
 14. prevedere, all'interno delle aree di deposito temporaneo, che i materiali ivi stoccati siano sistemati in cumuli separati, distinti per natura e provenienza e caratteristiche litologiche omogenee, secondo le indicazioni di cui al DM 161/2012, impermeabilizzate e drenate, come da progetto, in maniera da impedire la percolazione di acque in maniera non controllata e che:
 - le dimensioni massime previste per i depositi intermedi siano limitate a cumuli di ~5.000 mc ognuno, con h max = 3,00 m.
 - i primi 50 cm di terreno derivanti dallo scotico siano mantenuti separati dal materiale sottostante (rif. n. 09/MATTM – PUT allegato 2);
 15. provvedere, qualora il monitoraggio in corso d'opera delle acque superficiali di drenaggio delle aree di deposito temporaneo riscontrasse valori di concentrazione di un qualunque contaminante maggiore al 75% dei limiti previsti dal D.Lgs. 116/2008 “Attuazione della Direttiva 2006/CE relativa alla gestione della qualità

- delle acque di balneazione e abrogazione della Direttiva 76/160/CEE” e relativo Decreto Attuativo, con riferimento ai parametri batteriologici per acque interne, a rinfittire i campionamenti a cadenza quindicinale (rif. n. 10/MATTM – PUT allegato 2);
16. prevedere che la dichiarazione di avvenuto utilizzo del materiale di scavo sia compilata dall'esecutore del Piano di utilizzo a conclusione dei lavori di escavazione ed a conclusione dei lavori di utilizzo del materiale scavato; le dichiarazioni di utilizzo verranno archiviate e messe a disposizione dell'autorità competente per ogni uso e evenienza (rif. n. 12/MATTM – PUT allegato 2);
 17. verificare, in relazione al piano di campionamento e monitoraggio in corso d'opera, che:
 - la procedura di campionamento, in accordo con quanto previsto dall'allegato 8 (Procedure di campionamento in fase esecutiva e per i controlli e le ispezioni) del D.M. 161/2012., sia eseguita in modo tale da ottenere un campione rappresentativo secondo i criteri, le procedure, i metodi e gli standard di cui alla norma UNI 10802 "Rifiuti liquidi, granulari, pastosi e fanghi - Campionamento manuale e preparazione ed analisi degli eluati";
 - i risultati siano comunicati alle ARPA Regionali di competenza, rendendoli disponibili per la successiva realizzazione dell'opera completa di cui la presente è solo una anticipazione parziale (rif. n. 13/MATTM – PUT allegato 2);
 18. provvedere, nel caso in cui si dovesse verificare che un campione mostri valori di concentrazione degli inquinanti ricercati superiori alle CSC di cui alla Tabella 1, colonna B (siti a destinazione d'uso "commerciale, industriale ed artigianale"), Allegato 5, Parte Quarta, Titolo V del D.Lgs. n. 152/2006, a gestire il materiale presente nella relativa piazzola univocamente in ambito normativo di rifiuto (ai sensi della Parte Quarta del D.Lgs. n. 152/2006) in quanto non risulta verificata la condizione di cui all'art. 4, comma. 1, lettera d) del D.M. 161/2012 (rif. n. 14/MATTM – PUT allegato 2);
 19. sottoporre a parere della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Caserta e Benevento i grafici esecutivi delle opere d'arte riguardanti i viadotti e le opere relative alle interferenze con i corsi d'acqua; fornire i grafici esecutivi con valutazioni delle possibili alternative e tutte le necessarie opere di mitigazione dell'impatto percettivo, per quanto concerne la localizzazione e lo sviluppo dell'area di cantiere (rif. n. 1/MinBACT allegato 2);
 20. recepire puntualmente quanto indicato dalla Soprintendenza Archeologia della Campania tenendo conto che l'assenso definitivo sulla localizzazione delle opere avverrà a conclusione delle indagini archeologiche ove la progettazione in esame confermi il tracciato già sottoposto a verifica in sede di progettazione preliminare; in caso contrario sarà necessario una nuova procedura di verifica d'impatto archeologico (rif. n. 2/MinBACT allegato 2);
 21. effettuare una preventiva opera di bonifica da ordigni esplosivi residuati bellici, nel rispetto dell'art. 22 del decreto legislativo n. 66 del 15 marzo 2010 - modificato dal decreto legislativo n. 20 del 24 febbraio 2012, ovvero secondo le prescrizioni che saranno emanate, previa richiesta, dal competente Reparto infrastrutture; una copia del Verbale di Costatazione, rilasciato dal predetto Reparto dovrà essere inviato anche al Comando militare Esercito competente per territorio (rif. n. 1 – Militari

- allegato 2).;
22. garantire il rispetto delle disposizioni contenute nella circolare dello Stato maggiore della difesa n.146/394/4422 del 9 agosto 2000. "Opere costituenti ostacolo alla navigazione aerea, segnaletica e rappresentazione cartografica", la quale, ai fini della sicurezza di voli a bassa quota, impone obblighi già con riferimento ad opere: di tipo verticale con altezza dal piano di campagna uguale o superiore a 15 metri (60 metri nei centri abitati); di tipo lineare con altezza dal piano di campagna uguale o superiore a 15 metri; di tipo lineare costituite da elettrodotti a partire da 60KV (rif. n. 2 – Militari allegato 2).

1.2 Prescrizioni ante operam.

Il soggetto aggiudicatore e/o l'Impresa appaltatrice dovrà:

1. trasmettere al MATTM per approvazione un crono-programma dei lavori aggiornato, che tenga conto degli eventuali elementi di novità che emergeranno nel corso della progettazione esecutiva e di ogni altra variazione che potrà prevedibilmente scaturire durante le procedure di approvazione (rif. n. 10/MATTM – VIA allegato 2);
2. procedere, in caso di incremento dei materiali da conferire nel sito di Comiziano, secondo quanto previsto all'art. 8 del DM 161/2012 (rif. n. 7/MATTM – PUT allegato 2).

1.3 Prescrizioni in corso d'opera e in fase di esercizio.

Il soggetto aggiudicatore e/o l'Impresa appaltatrice dovrà:

1. provvedere a progettare e quindi eseguire interventi di mitigazione, qualora dai monitoraggi del PMA emergano superamenti dei limiti di legge, aggiuntivi rispetto a quelli previsti nel SIA con la supervisione e l'approvazione dell'ARPA fino al rientro dei parametri nei limiti consentiti (rif. nn. 11 e 12/MATTM – VIA allegato 2);
2. garantire che la durata del Piano di Utilizzo non potrà superare i 450 giorni della durata programmata dei lavori e terminerà comunque con la conclusione delle operazioni di cantiere (rif. n. 06/MATTM – PUT allegato 2).